

A Cercola

Porte e pareti di una scuola imbrattate di sangue

nostro servizio
NICO PIROZZI

NAPOLI — Sangue sulle porte e le pareti, con scritte inneggianti a «Robey L.», di una scuola materna frequentata da duecento bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni.

È accaduto ieri a Cercola, in provincia di Napoli, dove un folto gruppo di mamme ha denunciato l'inquietante episodio ai carabinieri. «Da qualche giorno a questa parte — denunciano alcune mamme — avevano notato che le porte e i muri della scuola erano imbrattate di sangue». Sangue umano, hanno subito rilevato le analisi fatte eseguire dagli investigatori recatisi nella scuola materna del parco Nanà. E la notizia a fatto subito il giro del paese. Così è venuta fuori la storia che non era la prima volta che l'edificio scolastico veniva preso di mira da sbandati e tossicodipendenti della zona.

«Non è poi un fatto così casuale — hanno raccontato le mamme — imbattersi, nei pressi dell'edificio scolastico che ospita anche una mensa, in siringhe sporche di sangue». E a confermare che la scuola potrebbe essere un abituale luogo d'incontro dei drogati della zona v'è il fatto che già lo scorso anno un consigliere comunale, su richiesta delle mamme, di propria iniziativa raccolse — davanti la scuola — oltre cento siringhe usate da drogati.

Segnali inquietanti per le mamme dei piccoli scolari, già scosse dal caso Hamilton, lo squilibrato che tre giorni fa ha fatto irruzione in una scuola di Dunblane, uccidendo sedici bambini. «Dopo quanto è successo in Scozia», ha detto una delle mamme, «è nostro dovere verificare e prevenire ogni episodio di violenza nei confronti dei nostri figli, anche a costo di sembrare esagerate». E un accorato appello in tal senso è stato anche inoltrato alle autorità locali e alle Forze dell'ordine.

Appresa la notizia dell'allarme lanciato dalle mamme, anche l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, Ciro Borriello, ha presentato a sua volta una denuncia ai carabinieri contro ignoti. «È un episodio grave — ha detto Borriello — che preoccupa non solo i genitori dei piccoli allievi della scuola, ma anche la nostra amministrazione».